

## Prima dello scavo

Il survey 2012 ad Altino

a cura di Luigi Sperti, Margherita Tirelli, Silvia Cipriano

## La ricognizione di superficie

Silvia Cipriano

L'area altinate su cui si è focalizzato il progetto, denominata località Ghiacciaia, è di proprietà demaniale ed è attualmente coltivata ad erba medica. Caratterizzata da un dosso molto pronunciato<sup>1</sup> (fig. 1), questa area non è mai stata interessata da scavi, ma è stata oggetto nel 1990 di una campagna di indagini geofisiche,<sup>2</sup> grazie alla quale sono stati identificati una serie di isolati, orientati in senso nord-est/sud-ovest, occupati da edifici e suddivisi da strade, oltre ad una struttura più ampia, coincidente probabilmente con una strada o un fossato, che suddivide in due parti l'area ed è disposta in direzione nord-ovest/sud-est, curvando leggermente verso sud-ovest nella sua parte più occidentale (fig. 2). Alcune foto aeree della seconda metà del secolo scorso permettono di identificare nella zona Ghiacciaia la presenza di un grande edificio absidato, mentre purtroppo nella carta derivata dalla campagna di telerilevamento effettuata recentemente nell'area altinate<sup>3</sup> la visione della Ghiacciaia è offuscata; appare comunque evidente la sua collocazione nell'ambito urbano settentrionale, poco più a est dell'area occupata dalla parte monumentale della città romana, nella quale sono stati identificati il foro, la basilica, il teatro e l'odeon<sup>4</sup> (fig. 3).

La ricognizione è stata effettuata nel mese di giugno del 2012 sul campo appena arato,<sup>5</sup> con un grado di visibilità ottimo.<sup>6</sup> Innanzitutto insieme agli studenti è stata controllata con l'ausilio del GPS la quadrettatura effettuata nel 1990 in occasione delle prospezioni geofisiche, ancora segnalata sul terreno da alti picchetti in ferro posti l'uno a 30 metri dall'altro, ed è stata verificata la sua congruenza con la griglia posizionata sulla carta.<sup>7</sup> Sono stati collocati poi, sempre con il GPS, nuovi picchetti alla distanza di m 10 l'uno dall'altro, agganciando questa griglia più stretta a quella già presente sul terreno. Circa metà dell'area è stata coperta da ricognizione intensiva e sistematica:<sup>8</sup> gli studenti hanno percorso il campo secondo linee parallele poste a 5 metri l'una dall'altra, cosicché ognuno ha controllato visivamente il terreno e raccolto i reperti che giacevano entro 2,5 metri dalla linea di percorrenza, rispettivamente alla sua destra e alla sua sinistra (fig. 4). L'area è stata suddivisa in quadranti, contrassegnati dal numero progressivo dei metri,<sup>9</sup> in avanzamento di 10 in 10, e dalla successione dalle lettere dell'alfabeto lungo l'asse est-ovest, definita dal limite settentrionale dell'appezzamento arato e cadenzata anch'essa di 10 metri

1 Sull'origine antropica e non fluviale dei dossi altinati si vedano Mozzi et al. 2011, 28.

2 Le prospezioni, sia di tipo magnetico, che elettrico, sono state svolte dallo Studio Archeosurvey del dott. Sandro Veronese di Rovigo. L'area è stata suddivisa in griglie quadrate di m 30 di lato e le misure sono state effettuate con passo di campionamento di m 1 (circa 80.000 misure).

3 Ninfo et al. 2009.

4 Si vedano Mozzi et al. 2011, Tirelli 2011a, oltre al contributo di Margherita Tirelli in questo volume, anche a proposito dei rinvenimenti archeologici sporadici effettuati in passato nell'area.

5 Le arature nell'area di Altino sono vincolate ad una profondità molto ridotta (20-30 cm al massimo), per non interferire con i resti archeologici sepolti.

6 Il grado di visibilità, non disturbato dalla vegetazione, è invece in parte diminuito per alcuni giorni, a causa delle condizioni di scarsa umidità del terreno, dovute alle alte temperature registrate in quel periodo e all'assenza di precipitazioni.

7 Si veda il contributo di Angela Paveggio in questo volume.

8 Sulla metodologia e le modalità di ricerca archeologia e di studio dell'insediamento mediante il survey si vedano ad esempio (con bibliografia precedente): Cambi, Terrenato 1994; Terrenato 2000; i diversi contributi in *Side-by-Side Survey* 2004; Cambi 2009.

9 Il punto 0 è stato fissato convenzionalmente nell'angolo nord-est dell'area e la progressione si è sviluppata da lì verso sud-est, in senso nord-sud, in corrispondenza del limite orientale dell'appezzamento arato.



Figura 1. Veduta dell'area Ghiacciaia (foto Autrice)

Figura 2. Mappa delle anomalie derivate dalle indagini geofisiche (Veronese 2000)

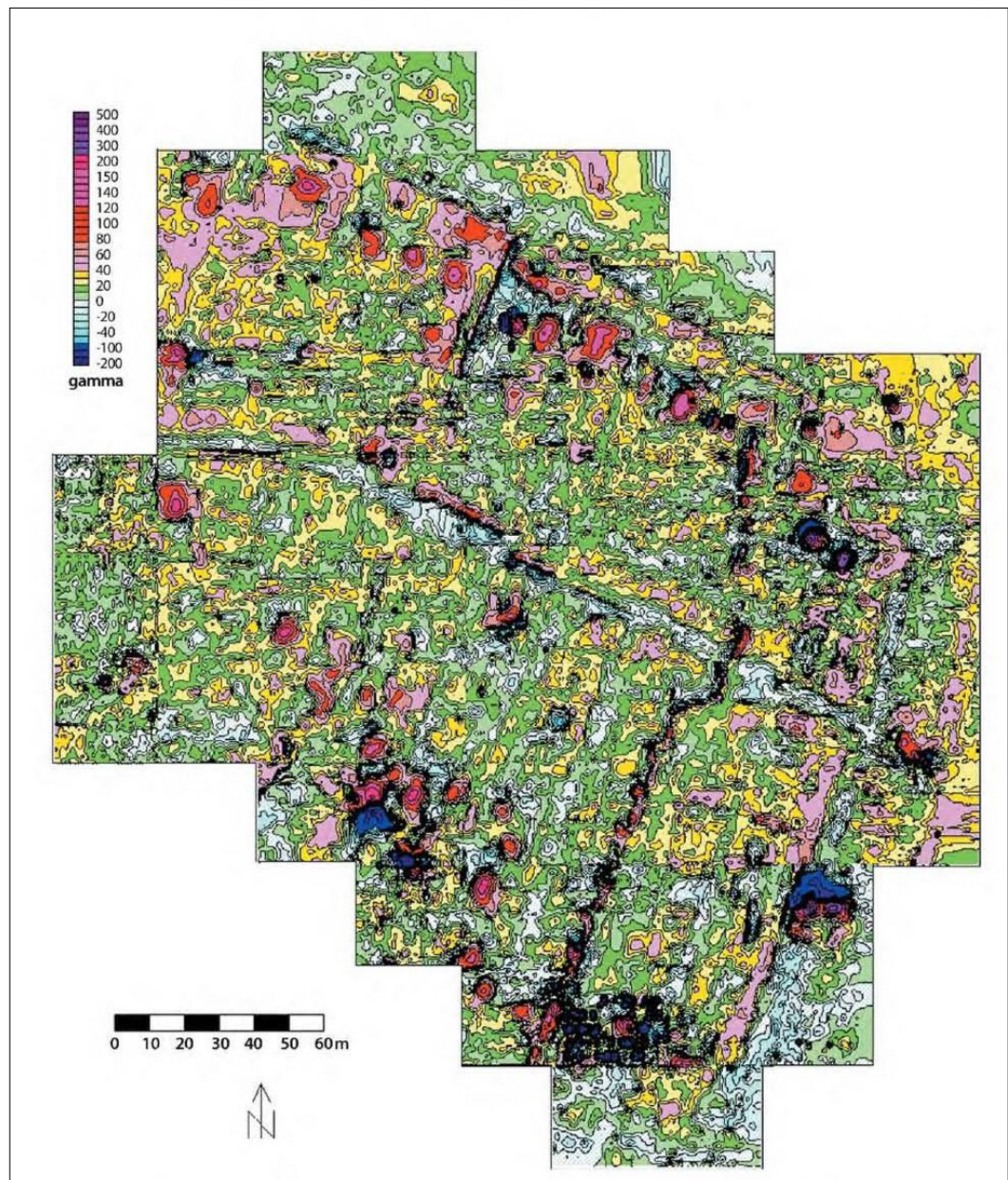


Figura 3. Pianta di Altino desunta dal telerilevamento; in nero è posizionata l'area di Ghiacciaia (da Mozzi et. al. 2011, tav. 1)

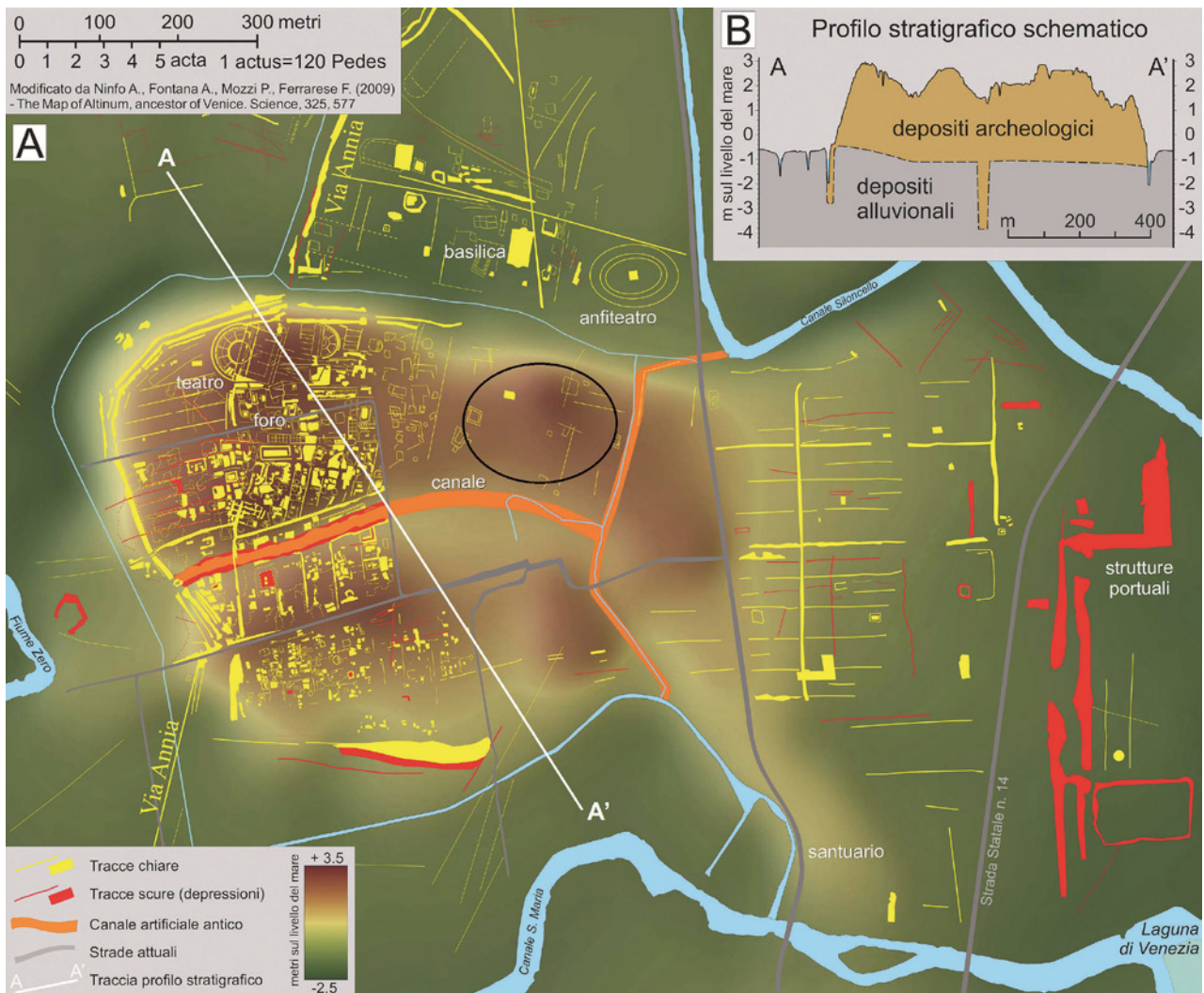


Figura 4. La ricognizione (foto Angela Paveggio)

Figura 5. Rinvenimento di un reperto notevole (foto Angela Paveggio)

Figura 6. Rinvenimento di una scoria di vetro (foto Angela Paveggio)



in 10 metri. Sono stati ottenuti in questo modo quadrati di 10 × 10 metri, contrassegnati da un numero e da una lettera; è stato poi inserito un secondo numero che identificava la prima o la seconda linea di percorrenza all'interno del quadrante, visto che ognuno di essi è stato ricognito da due operatori.<sup>10</sup> L'area si presentava caratterizzata da un fitto affioramento di materiale archeologico, che è stato raccolto lasciando sul terreno quasi esclusivamente i frammenti di laterizi privi di segni o marchi.

Gli studenti hanno documentato per ogni quadrato i *clusters* e le emergenze riscontrate e sistematicamente il rinvenimento di reperti notevoli e la presenza di strutture o di concentrazioni di materiali sono stati contrassegnati da un numero progressivo, documentati fotograficamente e posizionati con il GPS (fig. 4); tutti i dati sono

poi confluiti nella piattaforma GIS, appositamente creata<sup>11</sup> (fig. 7).

La campagna di survey nell'area della Ghiacciaia ad Altino ha rappresentato una operazione innovativa sotto diversi aspetti. Innanzitutto è stata condotta una tipologia di attività archeologica, quella appunto della ricognizione, mai attuata in precedenza nel territorio altinate, permettendo di indagare in superficie un'area di grandi dimensioni, che non sarebbe stato possibile analizzare in modo diverso. In secondo luogo è stata impostata un'attività didattica molto importante per gli studenti del Corso di Archeologia di Ca' Foscari, che hanno avuto l'opportunità di affrontare esperienze di diverso tipo. Dal punto di vista metodologico la ricognizione di superficie ha permesso di effettuare un ulteriore passo avanti nel percorso di conoscenza di questa

<sup>10</sup> Ad esempio quadrante 10 B1, 40 D2 ecc.

<sup>11</sup> Si rimanda per i dettagli al contributo di Angela Paveggio in questo volume.



Figura 7. Posizionamento complessivo dei materiale e delle emergenze archeologiche rilevanti (elaborazione Angela Paveggio)

area dell'antica Altino, iniziato con le prospezioni geofisiche e proseguito con il telerilevamento, consentendo innanzitutto di identificare alcune strutture edilizie e alcune infrastrutture. In particolare è stato effettuato un test sulla mappa delle anomalie geofisiche, per verificare a cosa corrispondessero alcuni assi che erano ben leggibili. È stata dunque riscontrata sul terreno, nel settore nord-orientale dell'area, la presenza di almeno quattro strade in ghiaia, ognuna delle quali presenta un'estensione in larghezza media di 7 metri ca.; tre di queste sono parallele e orientate nord-est/sud-ovest, mentre la quarta è perpendicolare ad esse e si colloca lungo il margine nord dell'area, parallela al fossato che delimita la città a settentrione. In corrispondenza delle strade verificate sul terreno è stata misurata la larghezza degli isolati, che si aggira attorno ai 23/25 metri ca., confermando quanto già osservato dall'analisi della pianta di Altino desunta dal

telerilevamento.<sup>12</sup> Sono stati riscontrati inoltre sul terreno notevoli concentrazioni di intonaco, tessere musive e frammenti lapidei e architettonici, indice della presenza di edifici, probabilmente sia di carattere pubblico, sia privato.

Il rinvenimento di alcune concentrazioni di scorie di vetro e di parte di un crogiolo (fig. 6), induce ad ipotizzare che in quest'area vi fossero anche delle officine per la lavorazione del vetro; questo dato sembra essere molto importante perché confermerebbe il ruolo di Altino nella produzione vetraria di età romana, finora solo ipotizzato, ma mai confermato da rinvenimenti contestualizzati.

Nel corso dell'estate del 2014 è stato concluso il survey in località Ghiacciaia: i risultati completi delle due campagne di ricognizione verranno presentati una volta ultimati l'analisi e lo studio dei numerosi materiali emersi nel 2014.

---

12 Mozzi et al. 2011, 26: le *insulae* dei quartieri situati a sud e a est del foro sono per la maggior parte larghe 24 metri.